



**TUTTO ESAURITO!
UN MESE DI TEATRO A RADIO3**

il

CARTELLONE

Roma, 29 ottobre 2013



Serata inaugurale

giovedì 31 ottobre ore 21.00
in diretta dalla sala A di via Asiago, 10

Sandro Lombardi

in

Il controdolore

Vite che sono la mia

creazione originale per Radio3

drammaturgia di **Sandro Lombardi** e **Fabrizio Sinisi**

accompagnamento musicale alla chitarra di Luigi Attademo

Gli incontri letterari e teatrali di un maestro della scena italiana:

Samuel Beckett, Thomas Bernhard, Dante, Hetty Hillesum, Giovanni Pascoli, Pier Paolo Pasolini, Luigi Pirandello, Arthur Schnitzler, Giovanni Testori.

L'appuntamento inaugurale del mese del teatro è una "serata d'onore" dedicata a una delle figure più importanti della scena italiana, Sandro Lombardi. L'attore comporrà un itinerario attraverso le sue passioni letterarie e teatrali, riprendendo brani da lui interpretati in scena e altri amati più privatamente sulle pagine dei libri. Sotto questa "antologia personale" si nasconde però una sorta di lezione sull'interpretazione, sulla capacità di immergersi nella scrittura riportandola poi in superficie nello spazio della rappresentazione, una dimostrazione di come la forma scritta si trasforma in parola detta. La serata con Sandro Lombardi è, infatti, anche un modo per capire come un grande attore usa i suoi "strumenti" espressivi, primo fra tutti la voce, aprendo così il percorso di approfondimento su questo tema proposto nel cartellone del mese con il ciclo "Dimore delle Voci".

"Il controdolore... non è un antidoto al dolore: in questa società tutta votata allo "star bene" a ogni costo, in cui sembra un delitto provare anche solo un po' di malinconia, parlare di controdolore vuol riconoscere il valore profondo del dolore. Per tutta la mia vita professionale sono andato in cerca di testi, autori, opere in cui l'artista si sia posto come "sonda del dolore", abbia concepito il proprio fare come un'elaborazione dolorosa - drammatica - della sua interiorità - ma anche della sua comunità, diciamo pure del suo popolo (linguistico, ecc.), e in tal modo propone un'esperienza del dolore non confusa ma elaborata attraverso la ragione e la sensibilità: offre alla comunità, alla polis un'esperienza di dolore attraversabile razionalmente, permette al dolore di diventare pensiero, di diventare possibilità di una prassi: offre al dolore un'ulteriorità che il dolore quotidiano non consente, perché è istintivo, feroce, animalesco, mentre il dolore dell'arte è un luogo. La VOCE sarebbe quindi lo strumento, anzi proprio IL LUOGO di questa instancabile verifica della tenuta delle ragioni di un popolo, del suo pensiero, la voce come resistenza al dolore in quanto luogo stesso del dolore, suo tempio e suo dramma, suo fuoco, suo "laboratorio"... La voce umana è il primo strumento con cui chiediamo e offriamo aiuto, lo strumento che ci permette, in particolare a noi attori, di far proprie le parole con cui poeti, romanzieri, drammaturghi hanno affrontato e combattuto il dolore... la voce materna, ad esempio, o quella del figlio... che magari si rivolge a quel corpo d'amore che lo ha generato..." (Sandro Lombardi, Fabrizio Sinisi)

venerdì 1 novembre ore 20.30

**Lezione – spettacolo di Roberto Latini
“Radiovisioni - Il teatro amplifica il silenzio”**

progetto **DIMORE DELLE VOCI**

in collaborazione con Centro Teatro Ateneo – Centro di Ricerca sullo Spettacolo
Sapienza Università di Roma

L'incontro muove da un'indagine sull'uso dei microfoni, della motion capture, fino alla tecnica per l'ascolto denominata “aurofonia”, e ripercorre il lavoro artistico svolto dalla compagnia Fortebraccio Teatro, composta dall'attore-regista Roberto Latini e dal musicista-compositore Gianluca Misiti, che in tutti gli spettacoli ha intrecciato le parole dette in scena con una attenta ricerca di suoni.

Latini, formatosi con Perla Peragallo, ha negli anni compiuto un'attenta ricerca sulle potenzialità espressive dell'attore, intendendolo, secondo Artaud, come qualcuno che non compone figure, ma rompe schemi, individua fratture, amplifica la dimensione interrogativa della scena. Così Latini fa anche con la voce, che, da un certo punto in poi del suo lavoro, ha voluto mettere a confronto con strumenti tecnologici, creando le sue “radiovisioni”.

“Le grammatiche sonore aumentano la scena e moltiplicano la visione” (Roberto Latini).

sabato 2 novembre ore 20.00

Radiodrammi e infanzia

Marmocchio. Una specie di Pinocchio di Marmo

Radiodramma per gli infanti di tutte le età

dedicato a **Carlo Monni**

testo di **Giovanni Guerrieri**

regia **Giovanni Guerrieri, Giulia Gallo**

con la collaborazione di Giulia Solano

produzione I Sacchi di sabbia

Questo originale radiodramma, presentato in una prima versione all'interno del progetto “Radio e infanzia” dell'ultimo Festival di Santarcangelo, è una rivisitazione del *Pinocchio* di Collodi che cambia radicalmente gli scenari delle avventure del famoso burattino: lo scaraventa in una cava di marmo in cima alla montagna, un microcosmo operoso, popolato da grilli, volpi e gatti di montagna, “fuochini” (questo il nome degli operai addetti allo scoppio delle mine in Garfagnana), cavatori e sassi.

Pinocchio diventa un genere in questa trasfigurazione, un tessuto da condividere con i radioascoltatori a rinsaldare un patto comune. Da una parte la durezza della cava di bianciardiana memoria e dall'altra il suo contrappunto fantastico, mitico. E poi il burattino, la piccola scultura di marmo, il marmocchio che deve diventare buono...

Il radiodramma nasce sulle tracce di uno spettacolo realizzato nelle cave di marmo delle apuane con la presenza di Carlo Monni, ed è dedicato all'attore toscano scomparso nel maggio scorso.

domenica 3 novembre ore 21.00
in diretta dalla sala A di via Asiago, 10

Il guaritore

di **Michele Santeramo**

regia **Leo Muscato**

scene e costumi Federica Parolini

con Vittorio Continelli, Simonetta Damato, Gianluca delle Fontane, Paola Fresa, Michele Sinisi

produzione Teatro Minimo e Fondazione Pontedera Teatro

Il testo ha vinto la 51^a edizione del più prestigioso riconoscimento per la drammaturgia contemporanea italiana, Il Premio Riccione, consacrando un autore da anni attivo sulle nostre scene con opere che descrivono il nostro presente tra difficoltà quotidiane, ambizioni desideri e impossibilità.

Michele Santeramo ha fondato con Michele Sinisi il Teatro Minimo, vivacissima compagnia attiva ad Andria, in provincia di Bari, che ha ormai al suo attivo diversi successi presenti nei maggiori teatri italiani, spesso basati sui testi di questo autore ma a volte a confronto con altre scritture come quella di Shakespeare o quella di Eduardo.

Il Guaritore mette in relazione le storie delle persone, per farle guarire. Ha un fratello che mal sopporta. Gli arrivano in casa due donne con problemi opposti, e un ex pugile.

Questa guarigione non è cosa facile, serve leggerezza, disimpegno, distacco e grappa.

È un personaggio che prova a mettersi tra il malessere e la soluzione dei problemi. Ha il colletto della camicia sporco, non ci vede quasi più ma riesce a guarire le persone. Non è un mago nè un medico. Vive sulla linea d'ombra tra realtà e fantasia, come ogni personaggio della scena. Anche questo lavoro, dunque, appare come una sottilissima radiografia dei tanti dissesti sociali, umani, ideali e spirituali del nostro Paese, raccontati con quell'amarezza impastata di ironia che è tipica di questo autore.

lunedì 4 novembre ore 23.00

Franco Scaldati

Lucio

progetto **DIMORE DELLE VOCI**

in collaborazione con Centro Teatro Ateneo – Centro di Ricerca sullo Spettacolo - Sapienza Università di Roma

“La performance dello scrittore-attore, scandisce il ritmo con il corpo-voce-gesto, come un antico aedo. Come l'aedo, Franco Scaldati drammatizza il racconto, dà voce ai personaggi di Lucio e Illuminata: la voce, il ritmo del suo corpo ci fanno seguire la storia come se fosse una favola con sospensioni, pause, suspense, sollevandola in un mondo che è terrestre e aurorale“. (Valentina Valentini)

Franco Scaldati, scrittore-attore-regista palermitano, scomparso il primo giugno di quest'anno, ha lavorato per molti anni con i ragazzi del quartiere popolare di Palermo in cui abitava, l'Albergheria, creando con loro spettacoli sospesi tra realtà e fantasia, segnati da un deciso slancio poetico, ma senza mai togliere gli occhi da quello che accadeva e accade nelle strade e nei vicoli più poveri della città. Per questo Scaldati resta legato alla sua lingua, resa nel suo teatro ancora più sonora e caleidoscopica, fantasmagorica e musicale.

5 novembre ore 20.30

**Lezione – spettacolo di Ermanna Montanari
“La camera da ricevere”**

progetto **DIMORE DELLE VOCI**

in collaborazione con Centro Teatro Ateneo – Centro di Ricerca sullo Spettacolo –
Sapienza Università di Roma

Dalla stanza dei travestimenti in cui giocava da piccola, riemergono le arie e le figure degli spettacoli di una grande attrice: Fatima asina parlante, Rosvita dalla squillante voce, Madre Ubu che squittisce le sue invettive, l'instupidimento di Alcina, l'afasia di Arpagone, la spudoratezza di Tonina Pantani. Ermanna Montanari ripercorre così il suo percorso compiuto attraverso la lunga esperienza del Teatro delle Albe, da lei fondato insieme a Marco Martinelli nel 1983. A partire da quella data l'attrice ha potuto definire un suo preciso itinerario di ricerca formale, espressiva ed estetica, che riporta nel corso di questo incontro compiendo un'attenta analisi delle possibilità dello strumento vocale.

“Nel casolare in cui vivevo da bambina c'era una stanza al pianterreno che si teneva sempre chiusa, chiamata la cambra da rizèvar, che per comprarla il nonno vendette la più preziosa mucca da latte della sua stalla. La camera si apriva solo due volte l'anno, a Pasqua e a Natale, per accogliere i parenti: i nonni materni, le zie vedove, i cugini dalla Francia, tutti abbigliati nei loro goffi vestiti della domenica. La cambra da rizèvar, con l'andare del tempo, era diventata il nascondiglio dove, senza essere vista dagli abitanti della casa, potevo confidare le mie avventure canterine e i miei travestimenti che da lì iniziarono a prendere forma. Un luogo fragile, buio, non percorribile, denso di insidie (Ermanna Montanari).

mercoledì 6 novembre ore 21.00
in diretta dalla sala A di via Asiago, 10

***L'étranger* di Albert Camus**

reading con **Fabrizio Gifuni**

liberamente tratto da *Lo straniero* di Albert Camus

ideazione e regia **Roberta Lena**

suoni G.U.P. Alcaro

elaborazione drammaturgica Luca Ragagnin

una produzione del Circolo dei lettori

Dal romanzo cardine dell'esistenzialismo, uno sguardo sull'assurdità del destino e sull'estraneità al mondo che segna indelebilmente ogni vita. Ne *Lo straniero* Albert Camus ha dato corpo e dignità a un indifferente, lo straniero tra gli stranieri, Meursault. A cento anni dalla sua nascita un omaggio allo scrittore francese e alla sua opera prende corpo grazie all'interpretazione magistrale di Fabrizio Gifuni.

Lo spettacolo/reading gioca su un doppio binario, alternando la suggestione della parola a quella della musica. A fare da contrappunto all'interpretazione delle pagine del romanzo sono le canzoni, da *Killing an Arab* dei Cure a *The Stranger* dei Tuxedomoon, che dal libro hanno tratto ispirazione.

giovedì 7 novembre ore 22.50
ARCHIVIO

Caligola

da **Albert Camus**

di e con **Roberto Latini**

musiche originali e aiuto-regia **Gianluca Misiti**

produzione Fortebraccio Teatro

in collaborazione con Ass.cult.Rialtoccupato Blue cheese project

prima messa in onda 2009

A partire dal *Caligola* di Albert Camus, lo spettacolo sperimenta una “drammaturgia per attore solo” scandita nei quattro atti già indicati dal Nobel franco-algerino: disperazione di Caligola, recita di Caligola, divinità di Caligola, morte di Caligola.

La prima parte si potrebbe definire “dell’assenza”. Caligola non c’è fino a quando “si compare” in uno specchio. La disperazione per la morte di Drusilla, sua sorella e amante, si articola prendendo le mosse da questo concetto e da questa suggestione. Poi, Caligola torna, come un’eco, come una luce riflessa, portandoci subito all’interno di quella meta-teatralità di cui è saturo tutto il testo.

Caligola recita, “gioca” a fare Caligola, mette in scena la sua solitudine. Si moltiplica, chiuso nella dimensione prototeatrale di attore e spettatore di se stesso. Misurando fino all’impossibile la propria divinità e concedendosi l’estremo tentativo di superare se stesso e lo spettacolo che gli somiglia. E tutto questo significa inseguire l’impossibile, andando incontro alla morte, unica via d’uscita dall’ossessione della propria figura e della propria presenza. È il destino profondo d’una logica implacabile: lo specchio va in frantumi e Caligola muore, ma vive in tutti i frammenti che continuano a rinviarcene l’immagine.

Spettacolo realizzato nel 2002 e ospitato da Radio3 nel maggio 2009, il *Caligola* di Roberto Latini è il terzo e ultimo movimento del progetto “dell’Anima e delle Forme” articolatosi a partire da *Ballata d’un vecchio marinaio* da Samuel T. Coleridge e proseguito con *ESSEREeNON – gli spettri in Shakespeare*.

venerdì 8 novembre ore 22.50
ARCHIVIO

Altri Tempi

di **Harold Pinter**

traduzione di Romeo De Baggis

con Valentina Fortunato, Valeria Valeri, Sergio Fantoni

regia di **Giancarlo Sbragia**

prima messa in onda 1972

Una delle opere più importanti del drammaturgo inglese, premio Nobel per la letteratura nel 2005. Qui Pinter fa i conti con la memoria individuale e collettiva, con gli spostamenti, le cancellature involontarie, le metamorfosi del ricordo personale soprattutto quando questo viene proiettato sullo sfondo di vicende che riguardano altri individui. Un luogo neutro, una stanza, come sempre in questo autore, e una coppia di coniugi quarantenni in attesa di un’amica. Ma gli slittamenti verbali e umani della commedia non si fermano al solo piano della memoria.

Ritroviamo in questa registrazione d’archivio le voci di tre attori di grande successo sulle scene italiane degli anni Settanta, diretti da un loro illustre collega, Giancarlo Sbragia, con il quale spesso si ritrovavano a fare compagnia in palcoscenico.

sabato 9 novembre ore 20.00

Radiodrammi e infanzia

Le formiche

radiocommedia di **Anna Luisa Meneghini**

con Angelo Calbrese, Gianna Pacetti, Riccardo Cucciolla,
Adriana Parrella, Maria Teresa Rovere, Nella Bonora, Dario Dolci,
Flaminia Jandolo, Adriana Jannuccelli, Corrado Lamoglie, Gino Pestelli, Giotto Tempestini,
Massimo Turci, Enrico Urbini

regia di **Guglielmo Morandi**

prima messa in onda 1959

Le formiche, liberamente ispirato alla favola di La Fontaine, racconta dei difficili rapporti tra il popolo delle cicale (i vagabondi, gli artisti, i passionali...) e delle formiche (un sistema dittatoriale basato sullo schiavismo e l'accumulo). Con le musiche realizzate da Carlo Rustichelli e tramite alcuni espedienti sonori particolarmente innovativi per l'epoca, come la deformazione delle voci, si rappresenta la tragica storia d'amore tra una cicala e una formica. Con questo radiodramma la Meneghini dimostra di saper sfruttare molto bene le risorse della tecnica radiofonica che aveva iniziato a praticare nell'immediato dopoguerra (si ricordano tra l'altro: *Il canto di Eli* con Alberto Perrini, *Incontro di sera*, *Andrea*). Alla radio continuerà a collaborare realizzando altri radiodrammi, come *Displaced Persons* con Vito Blasi, che ottiene un grandissimo successo e viene tradotto in quattordici lingue e specializzandosi negli adattamenti di opere per bambini.

domenica 10 novembre ore 20.30

Radiodrammi e infanzia

Giallo

drammaturgia **Chiara Lagani**

regia **Luigi De Angelis**

con Chiara Lagani e le voci di Alfonso Cafaro, Bassirou Fall, Anna Benini, Francesca Benini, Noemi Cicchetti Ferrante, Erik Cicchetti Ferrante, Nell Danesi, Nicolò Montanari, Pietro Lorenzo Spurio, Annagiulia Valgiusti, Federica Valzania, Sara Vernocchi, e gli altri bambini dei laboratori "Pianeta Giallo" (Parma e Ravenna)

produzione Fanny&Alexander

"Questa farfalla, lo credereste? Ha un'ala gialla, l'altra celeste". (Toti Scialoja)
Giallo è un dialogo radiofonico, misterioso e fantasmatico tra una mutevole figura maestra e la sua classe invisibile. *Giallo* è una domanda sulla natura e la forma di quella parte bambina, rimossa, buia, lucente, furiosa, incandescente, remota o sepolta che vive in ognuno di noi.

Realizzato come radiodramma dal vivo, ha debuttato nella scorsa edizione del Festival di Santarcangelo, all'interno del progetto "Radio e infanzia" ed è il frutto di un laboratorio realizzato in alcune scuole sul tema della paura, della diversità, del mostruoso. Fanny&Alexander ha elaborato per l'occasione una versione esclusivamente radiofonica nella quale il gioco sonoro basato sull'invisibile si moltiplica e viene rilanciato verso la presenza immateriale dell'ascoltatore.

lunedì 11 novembre ore 21.00

in diretta dalla Sala A di via Asiago, 10 – Roma

Il ratto d'Europa

Uno spettacolo-città per ripensare il Vecchio Continente

ideazione e regia **Claudio Longhi**

con gli agenti de *Il ratto d'Europa*: Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Olimpia Greco, Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia, Simone Tangolo

e con alcuni partecipanti dei LaboRat del Liceo Scientifico Benedetto Croce di Roma

Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Accademia della Crucca di Modena

Coproduzione Teatro di Roma / Emilia Romagna Teatro Fondazione

“Venghino, signori venghino, è arrivato *Il ratto d'Europa*”!

Dopo un anno di frenetica attività a Modena *Il ratto d'Europa* è ora di casa a Roma, pronto a coinvolgere tutti, pronto a crescere e prender nuova forma, a incamminarsi su vie inattese e a ripercorrere vecchie strade...

Una serata in diretta dalla Sala A di Radio3, l'11 novembre, per raccontare, tutto d'un fiato, in un susseguirsi di brani letti e recitati, di spettatori chiamati a farsi per un momento “drammaturghi” e “attori”, di brevi testimonianze, il progetto co-prodotto dal Teatro di Roma e da Emilia Romagna Teatro Fondazione che, durante la scorsa stagione a Modena e da qualche mese a Roma, ha chiamato a raccolta ognuna delle due comunità cittadine a interrogarsi, con la dovuta leggerezza e ironia, sulla propria percezione dell'Europa e a costruire così, passo dopo passo, uno spettacolo, *Il ratto d'Europa*, andato in scena al Teatro Storchi di Modena nel maggio scorso e in cartellone al Teatro Argentina di Roma il prossimo aprile.

Una serata-spettacolo, dunque, per cucire in una sola storia alcuni momenti dei tanti laboratori drammaturgici e teatrali che hanno visto partecipi diversi cittadini modenesi e romani, frammenti degli incontri pubblici con personalità del teatro, della musica, della letteratura, dell'economia, pillole dalle *mise en espace* aperte sempre a non professionisti ed estratti del copione dello spettacolo conclusivo rappresentato a Modena.

martedì 12 novembre ore 20.30

**Lezione – spettacolo di Mariangela Gualtieri
“Mantenere il passo conquistato”**

progetto **DIMORE DELLE VOCI**

in collaborazione con Centro Teatro Ateneo – Centro di Ricerca sullo Spettacolo -
Sapienza Università di Roma

L'incontro è affidato a una delle voci più alte della poesia italiana degli ultimi anni, Mariangela Gualtieri, autrice di diverse raccolte di composizioni e fondatrice nel 1983 a Cesena, insieme a Cesare Ronconi, del Teatro della Valdoca.

Proprio il lavoro di questa compagnia unisce a visioni complesse e potenti e a stratificazioni sonore di forte impatto la presenza scenica di Mariangela Gualtieri e dei suoi versi, incentrati su una sensibilissima ricerca di qualcosa di umano, del dolore del vivere, e del senso più recondito dell'essere creature umane.

“In questo incontro proferirò i versi che ho scritto per il teatro, accanto ai versi dei poeti che li hanno ispirati. Amelia Rosselli è stata molto spesso mia compagna di viaggi, ma anche Dante Alighieri, Dino Campana, Antonin Artaud, Dylan Thomas, Milo De Angelis, Jiri Orte ed altri. Ogni volta che debbo scrivere il testo di un nuovo spettacolo, decido da quali versi di altri farmi influenzare. Questa influenza la scelgo, o sarebbe meglio dire: aspetto che si mi si riveli colui o colei che mi sarà maestro e che terrò vicinissimo nell'atto della scrittura. Si vedrà così di che cosa mi sono nutrita e come questo nutrimento di parole ha cercato di obbedire all'imperativo di Rimbaud “Il faut être absolument moderne. Point de cantiques: tenir le pas gagné”. Si vedrà come ho fiutato e seguito orme di altri per poi perdermi e così forse tracciare un sentiero che prima non c'era - o che forse c'è sempre stato. Tutto ciò con larga gratitudine a questi “coetanei che mi hanno preceduto”, e con piena umiltà (Mariangela Gualtieri).

mercoledì 13 novembre ore 21.00
in diretta dalla Sala A di via Asiago, 10 – Roma

Gola e altri racconti
di **Mattia Torre**
con **Valerio Aprea**
e la **DauniaOrchestra**

Fra i mille paradossi della vita si muove la scrittura di Mattia Torre, e il paradosso, si sa, mette in corto-circuito tragico e comico, reale e immaginario, desideri e necessità dell'esistenza. Una galleria di personaggi, quelli che ci presenta questo autore, sospesi tra sensi di colpa, responsabilità, improvvise aperture, deliri personali e ossessioni, che hanno preso forma sia sulla carta nel volume “In mezzo al mare” (Dalai editore) che in alcuni spettacoli teatrali.

Mattia Torre è noto per essere uno degli autori del programma televisivo *Parla con me* di Serena Dandini e, insieme a Ciarrapico e Vendruscolo, della serie televisiva *Boris*, nonché del film tratto da quella fortunata avventura per il piccolo schermo. Nel 2011 scrive e dirige lo spettacolo teatrale *456*, andato in onda in forma di serie televisiva all'interno della trasmissione di Serena Dandini *The Show Must Go Off*. Insieme a Giacomo Ciarrapico è autore delle commedie teatrali *Io non c'entro*, *Tutto a posto*, *Piccole anime*, e *L'ufficio*.

La parte dello sceneggiatore in *Boris* è affidata proprio a Valerio Aprea, attore noto in cinema e in televisione, ma la cui formazione e i cui esordi sono di marca puramente teatrale, avendo attraversato dimensioni sceniche molto diverse da Simone Carella o Francesco Piccolo, a Pino Quartullo o Proietti, trovando poi una dimensione ideale nell'interpretazione dei racconti di Mattia Torre.

giovedì 14 novembre ore 22.50

ARCHIVIO

Non parlo di me

di e con **Eleonora Danco**

prima messa in onda 2002

dal ciclo ***Il terzo orecchio*** – I teatri alla radio di Mario Martone

“In questa produzione radiofonica, confluiscono molte delle tematiche da me trattate nel mio percorso di autrice. Il primo testo da me portato in scena è stato *Ragazze al muro*. Sonia, la protagonista, non ha nessuna coscienza critica, nessuna autonomia rispetto alla famiglia, alla realtà. Una donna di trent'anni che si comporta come una diciassette, una scheggia impazzita che nel quartiere viene chiamata “er dieci de denari”, la matta.

Non ha nome invece il personaggio di *Nessuno ci guarda*. La vita è l'aspetto che consumiamo nel presente, continuo, incessante, ma siamo stati bambini, adolescenti. Tutto è in noi, nel percorso continuo del movimento interiore, dove “nessuno ci guarda”.

La coscienza del personaggio è lucida spietata. Entra ed esce tra la vita reale e quella del ricordo, della memoria. Attraverso una continua trasformazione ritorna bambina, adulta, diventa suo Padre, sua Madre, gli amici, la gente della strada. Riuscirà a trovare una propria autonomia perché “ha tutta questa memoria negli occhi che le salva la vita”. Spesso, come in *Bocconi amari*, scritto per il Teatro Stabile di Parma, il tema che approfondisco è la condizione conscia ed inconscia del legame e il condizionamento con la famiglia. Famiglia intesa come provenienza, come memoria presente sia nei testi ambientati in metropolitana, o tra due sgangherate mignotte, impietose come ruderi romani ad attendere un cliente, o tra la massa di umani tra i suoi assordanti suoni, dove ci strappiamo confidenze al capolinea di un autobus, poi dimenticando tutto a casa, tra due mura, davanti al televisore, tra una telefonata e qualche ora di sonno.

Il dialetto romano è stato ed è per me fonte di estrema ispirazione e stimolo nella scrittura. Il dialetto contiene insieme violenza e poesia, se usato nella sua forma più pura, evitando l'appiattimento caricaturale che ormai se ne fa in televisione.” (Eleonora Danco)

Eleonora Danco, è uno dei nomi nuovi della scena italiana, da sola in scena riporta un universo femminile e di nevrosi, calato nella dimensione dell'oggi.

venerdì 15 novembre ore 21.00
in diretta sala A di via Asiago, 10 – Roma

Clarel

poema e pellegrinaggio in Terra Santa di **Herman Melville**
versione italiana e adattamento di **Valter Malosti**
dalla traduzione integrale di Ruggero Bianchi

concerto per voce, oud, chitarre e live electronics
interpretato e diretto da Valter Malosti
suono e live electronics G.u.p. Alcaro
oud e chitarre Lucia D'Errico
musiche originali Carlo Boccadoro
field recordings a Gerusalemme e Israele Luc Messinezis
luci Francesco Dell'Elba
assistente alla regia Elena Serra
produzione Teatro di Dioniso / I teatri del Sacro
spettacolo vincitore I Teatri del sacro III edizione

Valter Malosti affronta uno straordinario e sconosciuto poema di Hermann Melville, “uno scosceso massiccio poetico”, come dice Elemire Zolla, dove si perdono i confini tra viaggio reale e spirituale, alle fonti del Cristianesimo e dei suoi luoghi d'elezione.

“*Clarel* è senz'altro la meno conosciuta fra le grandi imprese di Melville. Ma si sa che la sua opera non delude mai ed è piena di rivelazioni anche negli angoli più riposti. Diciottomila versi suddivisi in centocinquanta canti, irti di allusioni e significati occulti, uno scosceso massiccio poetico, versi che fanno «trasalire alla lettura» per la loro «virtù profetica». [...] Egli parla ai nostri attimi di pace, di indifferenza, di sovranità; lascia che risuonino tutte le voci, e le estreme di preferenza, quelle che negano ogni senso (mondano) alla vita; permette a ogni germe di crescere e di offrire alla mente il suo frutto: nulla reprime. È un eroe gnostico”. (Elemire Zolla)

Pubblicato nel 1876 in forma privata, *Clarel* fu stampato postumo solo nel 1924. Il poemadario venne ispirato da un viaggio in Palestina compiuto da Melville vent'anni prima, fra il 1856 e il '57. Il viaggio, preceduto da una visita a Londra all'amato amico Hawthorne, che sapeva quanto Melville fosse incessantemente tormentato da un desiderio di fede e dalla disperante lotta per credere, era stato concepito dalla famiglia anche come possibile terapia per uno stato di prostrazione fisica e psicologica che aveva colpito l'autore durante e dopo l'immane sforzo profuso in soli tre anni nella scrittura di *Moby Dick* e di *Pierre*, le due opere "titaniche" e metafisiche, che sembravano voler dar fondo all'universo, ma che furono destinate ad un umiliante insuccesso commerciale.

La vicenda racconta di Clarel, un giovane studente americano di teologia, insoddisfatto degli insegnamenti dogmatici ricevuti in patria, che decide di recarsi in Palestina. Come i grandi eroi dei romanzi melvilliani Clarel tenterà di superare le soglie dell'esperienza e della conoscenza, e proverà a dare risposta alle grandi questioni del sapere e dell'amore, del rapporto tra il fisico e il metafisico, della verità e del senso ultimo della vita.

“La forza dirompente dei versi di Melville ci ha indotto a cercare una forma spettacolare scabra, una sorta di concerto per voce, oud, chitarre e live electronics, in un tentativo di teatro musicale che vuole evocare l'invisibile e il mistero di un viaggio interiore e insieme reale.” (Valter Malosti)

sabato 16 novembre ore 20.00

1a puntata: cinque monologhi

Un intervento al congresso internazionale di ittiologia

Una giornata tranquilla in casa del venditore dei tappeti di paglia

L'ipocondriaco

Una puttana

La terrazza

sabato 30 novembre ore 20.00

2a puntata: sei monologhi

La preghiera

Una donna romantica

L'intrigante

Il rabbioso

La cartomante

L'instabile

L'uomo è un animale feroce

varietà radiofonico dai *Monologhi* di **Nino Pedretti**

un progetto di Silvio Castiglioni, Georgia Galanti e Paolo Pedretti

adattamento e interpretazione Silvio Castiglioni

interventi musicali di Paolo Pedretti e Stefano Dionigi

una produzione Celestrosa/I sacchi di Sabbia

La trasmissione è stata realizzata a Fano (PU) presso *Spazio modulare*

*L'uomo è un animale feroce... perché non / ha imparato a parlare con le / formiche, perché domina il cavallo / di lui tanto più nobile / è feroce perché ha paura di morire /... Eppure padre Hölderlin / è vero: Die Menschen sind Wege / strade dove cammina l'arpa della vita (Nino Pedretti, da: *Gli uomini sono strade*).*

L'uomo è un animale feroce è tratto da alcuni *monologhi* di Nino Pedretti, già noto come finissimo poeta in dialetto santarcangiolese – al pari di Tonino Guerra e Lello Baldini – e qui anche autore di brevi testi in lingua, dal tono amaro e divertito, malinconico e crudele, inizialmente composti proprio per la radio a cavallo degli anni ottanta, ma mai andati in onda. Sono schizzi brevi, dai cinque ai dodici minuti l'uno, spesso caratterizzati da un'ossessiva 'auto esposizione', come fossero dichiarazioni, o confessioni, che nel loro insieme tracciano una mappa delle ricorrenti stramberie, fragilità, piccolezze e frustrazioni dell'uomo medio. I personaggi sono appena abbozzati, come se l'autore cercasse i punti d'appoggio essenziali per scandagliare un tema: mettere a fuoco un vizio o una mania, studiare una solitudine, o abbandonarsi a una riflessione perversa o alla tentazione di una canagliata. In questa versione per la radio – destinazione prima di una scrittura che negli ultimi anni di vita dell'autore si era fatta febbrile e concitata – abbiamo immaginato che le intonazioni dei molti personaggi monologanti suonino come travestimenti dell'autore, stati d'animo diversi di una stessa persona, prospezioni differenti in una nostra biografia comune. Non ci restava che affidare le diverse voci a un solo interprete che, in questa molteplice varietà, cerca di afferrare la sostanza della sua stessa vita in una forma trasfigurata, non priva di trascinanti effetti comici.

La raccolta completa dei monologhi di Nino Pedretti è stata pubblicata in due volumi dell'editore riminese Walter Raffaelli: *Monologhi e racconti* (2011) e *Grammatiche* (2012). Paolo Pedretti, è il figlio di Nino ed è chitarrista e compositore, fondatore e animatore dello storico gruppo pesarese dei *Revenge*. Stefano Dionigi, polistrumentista e compositore, è produttore di musiche in ambiti diversi a livello nazionale e internazionale.

domenica 17 novembre ore 20.30

Radiodrammi e infanzia

La notte di Bertil

di **Giandomenico Giagni**

regia **Pietro Masserano Taricco**

con Ubaldo Lay, Claudio Sorrentino, Raffaele Meloni, Lia Curci, Nino Dal Fabbro, Dario Dolci, Maria Teresa Rovere, Mario Colli, Gianna Piaz, Paolo Giuranna, Giuliana Lojodice, Angelo Calabrese, Giancarlo Nicotra, Gabriele Thot, Paolo Fratini
prima messa in onda 1959

Gian Domenico Giagni, autore, regista e giornalista, è stato tra le figure più importanti e significative della rinascita della radio nel dopoguerra. Oltre a dar vita con Leonardo Sinisgalli e altri intellettuali alla celebre rubrica culturale e poetica il *Teatro dell'usignolo*, ha contribuito a rinnovare l'arte radiofonica curando la regia o realizzando numerosi radiodrammi. Tra questi il più noto è *La domenica della buona gente*, firmato assieme all'amico Vasco Pratolini.

La notte di Bertil è tra i suoi radiodrammi migliori e rappresenta una sorta di rito di iniziazione per un bambino che fa esperienza della realtà esterna e del mondo adulto. Questa avventura notturna viene compiuta, con felice soluzione radiofonica, all'interno delle sale di un palazzo che è vuoto di corpi, ma pieno di voci.

lunedì 18 novembre ore 20.30

La fabbrica dei preti

di e con **Giuliana Musso**

ricerche bibliografiche Francesca Del Mestre

consulenza musicale di Riccardo Tordoni

canzoni e musiche di Giovanni Panozzo, Daniele Silvestri, Massimo Serli e Maxmaber Orchestra, Mario D'Azzo, Tiromancino.

produzione La Corte Ospitale, Rubiera (Re)

Si ringrazia Glesie Furlane per l'autorizzazione all'utilizzo del titolo tratto da "La fabbriche dai predis" di pre Toni Beline.

"Entriamo assieme nella grande fabbrica silenziosa. Prima, però togliamo il cappello e fermiamoci un attimo a pregare per tanta manovalanza sacrificata e rovinata in tutti questi anni e secoli. E, facendo uno sforzo, spendiamo un requie anche per le maestranze. Forse anche loro vittime di un sistema che uccideva l'uomo illudendosi di onorare quel Dio che l'aveva creato a sua immagine e somiglianza."

Da "La fabbriche dai predis" di Don Antonio Bellina

"I seminari degli anni '50 e '60 hanno formato una generazione di preti che sono stati ordinati negli anni in cui si chiudeva il Concilio Vaticano II e si apriva l'era delle speranze post-conciliari. Una generazione che fa il bilancio di una vita. Una vita da preti che ha attraversato la storia contemporanea e sta assistendo al crollo dello stesso mondo che li ha generati.

La dimensione umana dei sacerdoti è un piccolo tabù della nostra società sul quale vale la pena di alzare il velo, non per alimentare morbose curiosità ma per rimettere l'essere umano e i suoi bisogni al centro o, meglio, al di sopra di ogni norma e ogni dottrina. I seminari di qualche decennio fa hanno operato per dissociare il mondo affettivo dei piccoli futuri preti dalla loro dimensione spirituale e devozionale. Molti di quei piccoli preti hanno trascorso la vita cercando coraggiosamente uno spazio in cui ciò che era stato separato e represso durante la loro formazione si potesse riunire e liberare. A questi preti innamorati della vita ci piacerebbe dare voce e ritrovare insieme a loro la nostra stessa battaglia per "tenere insieme i pezzi." (Giuliana Musso)

Il lavoro di Giuliana Musso può essere a pieno titolo inserito tra quelli che hanno creato la vivacissima corrente del teatro di narrazione, costituendone uno dei migliori esempi in chiave femminile. Il suo primo successo, nel 2001, *Nati in casa* riportava in scena le memorie di un tempo non troppo antico in cui non si andava a partorire negli ospedali ma tutto avveniva nella dimensione più rituale e raccolta delle mura domestiche, segue nel 2005 *Sex machine*, indagine e racconto sulla commercializzazione dell'erotismo e del sesso, passando poi a *Tanti saluti*, riflessione in chiave clownesca sul tema della morte, per poi approdare a quest'ultimo spettacolo.

martedì 19 novembre ore 20.30

ARCHIVIO

Teatrino

di **Tommaso Landolfi**

con Ottavio Fanfani, Franco Parenti, Armando Anselmo, Mario Morelli, Lina Volonghi, Walter Festari, Maria Pia Arcangeli, M.T. Meneghini, Giampaolo Rossi, Gianni Bortolotto, Aristide Leporani

regia di **Andrea Camilleri**

prima messa in onda 1963

Una serie di brevi episodi scritti da Tommaso Landolfi in una messa in scena radiofonica del 1963 curata da Andrea Camilleri, che prima di diventare noto scrittore di vastissima popolarità, è stato un importante studioso e docente di teatro e che proprio qui alla radio ha riversato le sue conoscenze e la sua passione per la scena in un gran numero di regie radiofoniche lavorando su scritture diverse per epoca e stile.

Tra le voci che animano il *Teatrino* di Landolfi nomi illustri della nostra scena come Franco Parenti e Lina Volonghi.

mercoledì 20 novembre ore 21.00
in diretta dalla Sala A di via Asiago, 10 - Roma

***Jezabel* di Irene Nemirovsky**

con **Giuliana Lojodice**

e la partecipazione di Vincenzo Bocciarelli

adattamento di Roberto Agostini

creazione originale per Radio3

Quando fa il suo ingresso nell'aula di tribunale in cui verrà giudicata per l'omicidio del suo giovanissimo amante, Gladys Eysenach viene accolta dai mormorii di un pubblico sovraccitato, impaziente di conoscere ogni più sordido dettaglio di quello che promette di essere l'affaire più succulento di quanti il bel mondo parigino abbia visto da anni. È ancora molto, molto bella, Gladys Eysenach: il tempo sembra averla "sfiorata come a malincuore, con mano cauta e gentile", quasi si fosse limitato ad accarezzarla teneramente, e le donne presenti nell'aula si sussurrano con invidia i nomi dei suoi innumerevoli amanti.

Irène Némirovsky ci svela a poco a poco il segreto di questa donna che ha desiderato più di ogni altra cosa di rimanere immutabilmente bella, di essere amata per sempre, e che per questo è arrivata a uccidere.

Irène Némirovsky

Nata in Ucraina, abbandonerà la religione ebraica per convertirsi al cattolicesimo nel 1939. Vivrà e lavorerà in Francia, fino a quando verrà arrestata dai nazisti in quanto ebrea, e deportata nel luglio del 1942 ad Auschwitz, dove morirà un mese più tardi di tifo. Il marito, Michel Epstein, cercherà di farla liberare ma verrà mandato a morte nelle camere a gas nel novembre dello stesso anno.

Giuliana Lojodice è una delle presenze più importanti del teatro italiano. Entrata in scena a quattordici anni sotto la direzione di Luchino Visconti per *Il crogiolo* di Miller, il suo nome si lega nella memoria dei nostri palcoscenici e della televisione al lungo sodalizio con Aroldo Tieri che la renderà uno dei volti più noti ed amati dal pubblico.

Poche ma importanti le sue apparizioni al cinema, con *La dolce vita* di Fellini o *La vita è bella* di Benigni. Negli ultimi tempi da ricordare la sua straordinaria interpretazione di *Copenhagen* di Frayn per la regia di Mauro Avogadro, *Le conversazioni di Anna K* da Kafka con Ugo Chiti o *Quel che sapeva Masie* da James con Ronconi, senza dimenticare il lavoro svolto accanto al regista Giancarlo Sepe.

In una recente intervista dichiarava “Preferisco essere severa e modesta. Se ci penso non mi dispiacerebbe scrivere. Ma leggo troppe cose brutte. Adesso stimo solo Irène Némirovsky. E ho a cuore il linguaggio dei miei figli».

giovedì 21 novembre ore 20.30

Lezione – spettacolo di Chiara Guidi

“Relazione sulla verità retrograda della voce”

progetto **DIMORE DELLE VOCI**

in collaborazione con Centro Teatro Ateneo – Centro di Ricerca sullo Spettacolo - Sapienza Università di Roma

In questo incontro Chiara Guidi legge un racconto sulla pratica vocale di tipo molecolare, mostrando le connessioni di tipo sinfonico con alcuni brani musicali e proponendo esercizi agli spettatori, riportando così alcuni punti fermi della sua ricerca attuata insieme alla Societas Raffaello Sanzio, di cui è co-fondatrice con Romeo e Claudia Castellucci. Chiara Guidi nel 2008 ha creato il festival, Mantica, che si svolge a Cesena e che è dedicato a tutti gli aspetti del suono.

“La vastità enciclopedica di tutti i fenomeni sonori della terra la percepisco e la tratto come un insieme di note e di intervalli di una sinfonia che quotidianamente mi sforzo di ascoltare, imitare e trascrivere su una personale partitura musicale, con notazioni di nuovo conio, utili a fare ordine nella memoria e a essere riprodotte. La tecnica l’ho chiamata “molecolare”, perché soltanto un approccio microscopico consente di delimitare il profilo sonoro degli elementi presi in esame. La piallatura culturale ed emotiva operata su tutte le inflessioni e i significati della voce umana, colloca quest’ultima accanto a tutte le frequenze del suono. Il vocabolario si arricchisce di nuove parole e la scala melodica oratoria riproduce voci tratte dalle più piccole particelle sonore della terra. Qui ha inizio il cammino a ritroso verso la verità della voce umana, e verso la potenza classica della parola.”
(Chiara Guidi).

venerdì 22 novembre ore 22.50

in diretta dall'Urban Center di Milano/ BOOKCITY

La ragazza Carla

di **Elio Pagliarani**

lettura di **Sonia Bergamasco**

musiche originali di Teho Teardo

al violoncello Martina Bertoni

a cura di Simone Bruscia e Massimiliano Borelli

produzione Assalti al Cuore

Un amico psichiatra mi riferisce di una giovane impiegata tanto poco allenata alle domeniche cittadine che, spesso, il sabato, si prende un sonnifero, opportunamente dosato, che la faccia dormire fino al lunedì. Ha un senso dedicare a quella ragazza questa "Ragazza Carla"?

Elio Pagliarani

Sonia Bergamasco, attrice e musicista, recentemente insignita del Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, legge il capolavoro di Elio Pagliarani con le musiche originali scritte da Teho Teardo, compositore noto per colonne sonore di film come *Il Divo*, *Diaz* e *La nave dolce*. Ideata e messa in scena nell'ambito del festival di musica e letteratura *Assalti al Cuore* di Rimini nel 2012, a poche settimane dalla scomparsa del grande poeta fondatore del Gruppo 63, la lettura-concerto intende celebrare l'opera di uno sperimentatore acuto, capace di ascoltare le mille voci del nostro tempo per rimodularle all'interno di un linguaggio nuovo.

La poesia di Pagliarani è stata definita dal critico e studioso della neoavanguardia Fausto Curi "un vero teatro di parole, lo spettacolo verbale di certi pezzi della società italiana alla fine del Novecento". Consapevoli di questa preziosa ricchezza stilistica, Sonia Bergamasco e Teho Teardo mettono in scena lo "spettacolo verbale" di Pagliarani a partire dal più teatrale dei suoi testi, *La ragazza Carla*.

La messa in scena del poemetto, una tessitura originale che intreccia voce e suono, è scandita dal respiro di Milano, con lo sferragliare dei tram, il passaggio dei "camion della frutta di Romagna", il luccichio, i barlumi e il grigiore della città all'alba del boom. Il paesaggio sonoro è un crocevia di archi, chitarra e elettronica esplorato dalla voce di Sonia Bergamasco che, allenata alla poesia dalle sue stesse esperienze di scrittura, ripercorre nei versi i sogni e le aspirazioni di *Carla*.

Senza il bisogno di palesare richiami onomatopeici, Teho Teardo disegna il ritratto acustico di una Milano operosa e frenetica, una partitura ispida e complessa, che attraversa le vie del centro e della periferia, "i fianchi le guglie i grattacieli i capannoni Pirelli / coperti di lamiera", canali, cortili, nebbia, sotto un "cielo d'acciaio che non finge / Eden e non concede smarrimenti".

sabato 23 novembre ore 23.00

Radiodrammi e infanzia

Giochi di Fanciulli

Davanti a un quadro di Peter Bruegel il Vecchio

di **Giorgio Pressburger**

collaborazione ricerca etnografica e musicale Sergio Liberovici

realizzato con i bambini della scuola elementare di Beinasco (Torino)

Protagonista della produzione radiofonica italiana, Giorgio Pressburger con *Giochi di fanciulli* vince il Prix Italia per i programmi stereofonici nel 1970. Si tratta di un radiodramma molto particolare perché si presenta come un ibrido tra documentario e opera astratta. Assai calibrato e preciso, *Giochi di fanciulli* non utilizza un vero e proprio testo, ma non è privo di narrazione, seppur questa emerga lentamente e in maniera originale. Tramite la registrazione di ventisei giochi si rappresenta il ciclo della vita, con i suoi riti e i suoi passaggi. L'ispirazione nasce dalla visione del quadro omonimo di Peter Bruegel il Vecchio che ritrae una piazza di paese piena di bambini intenti a giocare. Tra le opere sperimentali più significative della radio italiana, *Giochi di fanciulli* è stata trasmessa in molti Paesi del mondo.

domenica 24 novembre ore 20.30

in diretta dalla Sala M di via Asiago - Roma

Il minotauro

di **Friedrich Dürrenmatt**

interpretato da Corinna Lo Castro

regia di **Paolo Pasquini**

musiche composte ed eseguite da Leonardo Ramadori

Nella riscrittura del mito operata da Dürrenmatt la creatura metà uomo e metà toro si muove all'interno di un labirinto di specchi, trovandosi così di fronte all'infinita moltiplicazione della sua mostruosa immagine. La creatura si trova così a dover affrontare un percorso di conoscenza fatto di paure e di esitazioni, di slanci e di decisioni coraggiose, costretto a subire una dimensione che non ha voluto ma che per lui resta inalienabile, fino al tragico esito della vicenda. Tutto questo rappresenta per lo scrittore svizzero un'evidente metafora dell'esistenza di qualsiasi individuo, secondo un tema che ricorre in tutta la sua opera letteraria e teatrale.

“Ho letto *Il minotauro* di Dürrenmatt in età adulta, a 34 anni, a Catania, dopo una delle ultime repliche di una lunga tournée. Era notte fonda, quando, si sa, i capricci del sonno si trasformano in opportunità preziose. Ricordai di aver riposto in valigia tre libri "d'emergenza", tra cui uno ricevuto in prestito dal mio amico fraterno Paolo Pasquini, (amico che, negli anni, si è rivelato prezioso anche come regista e collaboratore dei progetti che più mi rappresentano, tra cui questo de *Il minotauro*). La lettura, tutta d'un fiato, mi provocò uno stato di ebbrezza e di disorientamento, che mi condussero ad un pianto liberatorio, rigenerante, e poi ad un ineffabile, progressivo senso di pienezza e di appagamento che sono esplosi quando dalla finestra della camera d'albergo ho visto filtrare le prime luci indaco dell'alba. Come nel labirinto del Minotauro, si rifrangevano e si moltiplicavano in mille riflessi sulle pareti. L'incontro con quest'opera è stata per me uno spartiacque, nulla nella mia vita poteva essere più come prima, pur rimanendo tutto pressoché uguale.”
(Corinna Lo Castro)

Corinna Lo Castro, formatasi all'Accademia Nazionale d'arte Drammatica di Roma, ha lavorato in teatro con Bolognini, Perriera e Salvetti prendendo parte anche all'*Ivanov* di Checov con la regia di Eimuntas Nekrosius. Sul grande schermo è protagonista di un episodio di *Gente di Roma* diretto da Ettore Scola e di *Nessuno al suo posto* di Gianfranco Albano.

lunedì 25 novembre ore 21.00
in diretta dalla Sala A di via Asiago, 10 – Roma

in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Italia numbers

reading-concerto

ideazione **Isabella Ragonese**

testi Stefano Massini e Paolo Cognetti

con Isabella Ragonese e Cristina Donà

canzoni e musiche a cura di Cristina Donà

creazione originale per il Giardino della Memoria

in occasione del XXXIII anniversario della strage di Ustica

nell'ambito di bèbolognaestate

una produzione Cronopios

Un'attrice e una cantante rock.

Le due artiste danno vita a un reading-concerto creato a partire dai testi di Stefano Massini, da *L'Italia s'è desta*, e Paolo Cognetti, da *Manuale per ragazze di successo* (ed. minimum fax) e ci accompagnano in un viaggio attraverso Italia, con la radio accesa, scandito dalla voce incantatrice e dalla musica di Cristina Donà.

Partendo da *Italia Numbers*, una strana conta di dati tecnici, freddi e disturbanti che disegnano il nostro “rapporto Italia”, si vanno a raccontare le vittime ignote che si aggiungono al pallottoliere della cronaca usa e getta. Le loro storie come scatti fotografici in giro per il Bel Paese, cartoline fatte di carne, parole e suoni per non dimenticare. Frammenti, tracce di storie italiane, di donne italiane, che parlano di una violenza in crescita allarmante.

Labbra blu: quelle di chi subisce, di chi ha una “ferita in fondo al cuore” (come canta Cristina Donà interpretando un brano dei Diaframma), di chi ha la testa sott’acqua ma non vuole affogare. Storie di italiane in apnea, schiacciate da troppo poco amore. Dal profondo degli abissi dell’anima, in un mare rosso sangue emergono volti di donne che non mollano, che trattengono il respiro perché sanno che saliranno in superficie. Per tornare a respirare.

martedì 26 novembre ore 22.50

ARCHIVIO

Pensieri e frammenti da un teatro dell’utopia

testi di **Antonio Neiwiller**

regia **Mario Martone**

con la collaborazione di Loredana Putignani e Patrizio Esposito

produzione Cprf Rai Napoli

realizzazione tecnica Luigi Amore, Paolo Pomicino

prima messa in onda 2002

dal ciclo ***Il terzo orecchio – I Teatri alla Radio di Mario Martone***

Un omaggio ad Antonio Neiwiller, il grande artista di teatro, scomparso nel 1993. Napoletano, aveva iniziato con il Teatro dei Mutamenti e successivamente era stato tra i fondatori della storica formazione di Teatri Uniti.

Il suo è stato un percorso complesso e profondo, in cui il teatro era sempre in dialogo con le altre arti, e ha costituito un esemplare paradigma di rigore artistico e esistenziale, rimasto nella memoria di chiunque lo abbia conosciuto o ci abbia lavorato.

Mario Martone, che di Neiwiller era amico e “compagno di viaggio”, mette insieme in questa trasmissione frammenti di quel universo poetico, sia espressivi che teorici. Registrazioni di spettacoli, sbobinate di interviste e di incontri pubblici, schegge di trasmissioni radiofoniche, a questi materiali spesso precari, che costituiscono comunque dei documenti preziosi per chi voglia accostarsi all’esperienza di Neiwiller, è stato possibile attingere grazie alla collaborazione di Loredana Putignani e Patrizio Esposito.

mercoledì 27 novembre ore 20.30

Clitennestra

di **Marguerite Yourcenar**

traduzione di Maria Luisa Spaziani

con Anita Bartolucci

regia **Maria Luisa Bigai**

musiche composte ed eseguite da Alessandro Molinari

Un tema caro a Marguerite Yourcenar affiora da questa riscrittura di un mito classico. E' quello della ferita d'amore, di un dolore che può arrivare a conseguenze estreme. Clitennestra aspetta che il marito ritorni vincitore dalla guerra di Troia, ma lei nel frattempo ha sposato il fratellastro Egisto, e con questi ordirà l'assassinio dell'uomo, colpevole non soltanto di aver immolato la figlia Ifigenia per propiziarsi il favore degli dei in vista dell'impresa bellica, ma anche di essere tornato con un'altra donna, Cassandra, conquistata come bottino di guerra.

E' uno dei testi realizzati dalla Yourcenar negli anni Trenta e riuniti nella raccolta *Fuochi*, che rivedono con uno sguardo contemporaneo alcuni profili della mitologia e della tragedia antica.

Anita Bartolucci provvede ad entrare con grande sapienza nelle pieghe più recondite di quella scrittura, trasformandola in un suggestivo concerto per voce sola, in contrappunto con i suoni creati da Alessandro Molinari sull'attento disegno registico di Maria Luisa Bigai.

Anita Bartolucci può vantare nella sua ricchissima carriera teatrale di aver calcato la scena sotto la direzione di registi come Peter Stein, Massimo Castri, Luca Ronconi o Lluís Pasqual, nonché con Pier Luigi Pizzi, Avogadro, Calenda, De Fusco, Albertazzi mentre al cinema ha lavorato con Mario Martone e Carlo Verdone, mettendo insieme alcuni premi prestigiosi come il De Feo e due Olimpici del Teatro. Ma un punto particolarmente importante della sua esperienza sono i dieci anni trascorsi con la compagnia fondata da Romolo Valli e Giorgio De Lullo. Con questi due straordinari maestri ha interpretato ruoli di rilievo nel *Gioco delle parti* di Pirandello, nel *Malato immaginario* di Molière, nelle *Tre sorelle* di Checov e in molti altri spettacoli che sono entrati a far parte della storia del teatro italiano.

giovedì 28 novembre ore 20.30

Chi resta

scritto da **Roberto Cavosi, Angela Demattè, Renato Gabrielli, Carmelo Rifici**
con Caterina Carpio, Mariangela Granelli, Tindaro Granata, Emiliano Masala, Francesca Porrini
regia **Carmelo Rifici**

produzione Proxima Res in collaborazione con i Teatri del Sacro
e con il sostegno di Fondazione Cariplo

Una sedia vuota. Se risulta difficile adattarsi ad una perdita per malattia o incidente, sembra addirittura impossibile comprendere il motivo di una morte per strage di stato o per mano della mafia o del terrorismo.

Una lunga lista di nomi e cognomi di persone, decedute in questo modo, si dipana nel corso degli anni attraversando la nostra storia più recente, quella storia che appartiene a tutti e che ci riguarda da vicino. Quella storia nella quale lo Stato spesso ha mostrato la sua parte più fragile, rivelando di non essere all'altezza nel saper garantire giustizia e risposte a chi, a buon diritto, le chiedeva.

Possono delle risposte sanare il dolore? Può la giustizia rappacificare chi resta con uno Stato che non ha saputo "proteggere" i suoi figli? Può avvenire un confronto tra chi resta e chi ha ucciso? Può accadere il perdono?

Sono cinque i capitoli di *Chi resta*: la rabbia e la ricerca di giustizia; l'importanza della memoria; il confronto tra vittime; la concessione del perdono; la fine di tutto.

L'Associazione Proxima Res è stata fondata da Carmelo Rifici, Alessio Maria Romano e Margherita Baldoni.

venerdì 29 novembre ore 22.50

ITALIA MIA ITALIA

di e con **Maddalena Crippa**

direzione musicale arrangiamenti e pianoforte Massimiliano Gagliardi

con la Bubbez Orchestra: Giovanna Famulari / violoncello, Massimo De Lorenzi / chitarra, Ermanno Dodaro / contrabbasso

regia di **Peter Stein**

"E' un tempo difficile, molto difficile per l'Italia. In un tempo così mi sento chiamata a fare qualcosa per il mio Paese. *ITALIA MIA ITALIA* nasce da qui, da questo bisogno di reagire, di rompere l'immobilità rassegnata, il lamento continuo, la visione solo negativa che si ha dall'angolo in cui siamo finiti.

Voglio assecondare invece la voglia di spostare il fuoco, per ritrovare un'identità positiva del nostro essere italiani e finalmente riconoscere la fortuna, sì, "la fortuna di vivere adesso questo tempo sbandato" per citare Fossati. Il gesto che meglio esprime lo spirito di questo spettacolo è una carezza che conforta. Una carezza fatta di parole anche mie e di musica, mescolando Pasolini e Battisti, Leopardi e Cotugno, Piccolo e De André, Fellini ed Endrigo, Cassano e Battiato, Gualtieri e Fossati, Farinetti con Modugno, De Gregori e Conte.

Si tratta di un viaggio dentro la nostra "Paeninsula" citando il libro di Franco Cassano che mi ha ispirata, scaldato dal pianoforte e dagli arrangiamenti di Massimiliano Gagliardi e dalle atmosfere del violoncello, chitarra e contrabbasso della Bubbez Orchestra. Un viaggio che ha avuto per bussola il mio istinto, il mio cuore, la mia sensibilità femminile e l'aiuto di due care amiche e colleghe Letizia Quintavalla e Tania Rocchetta, che ringrazio." (Maddalena Crippa)

sabato 30 novembre ore 20.00

2a puntata di

L'uomo è un animale feroce

varietà radiofonico dai *Monologhi* di Nino Pedretti

un progetto di Silvio Castiglioni, Georgia Galanti e Paolo Pedretti

adattamento e interpretazione Silvio Castiglioni

interventi musicali di Paolo Pedretti e Stefano Dionigi

una produzione Celesterosa/I sacchi di Sabbia

La trasmissione è stata realizzata a Fano (PU) presso *Spazio modulare*

Sei monologhi

La preghiera

Una donna romantica

L'intrigante

Il rabbioso

La cartomante

L'instabile

(La prima puntata in onda il 16 novembre)